

ANTIQUARIATO

NUMERO 372 APRILE 2012 - EURO 4,70 (IN ITALIA)

MENSILE DI ARTE ANTICA, ARTI DECORATIVE, CULTURA, COLLEZIONISMO

ARREDI DI STILE

Raffinati tavoli da gioco

INVESTIMENTI

È l'ora della fotografia antica

EL GRECO

Un moderno del '500

RACCOLTE

Gli arazzi dei Medici



LUIGI PRINOTTO
L'EBANISTA
REALE



L'OGGETTO STRAORDINARIO

Incanti di Luigi Prinotto

Intarsi di caccia

All'asta una preziosa **scrivania a ribalta** del grande ebanista piemontese. Un capolavoro destinato a essere conteso da **collezionisti eccellenti**, attirati da una raffinata marquerterie in avorio ed essenze pregiato. DI ARABELLA CIFANI E FRANCO MONETTI



Scrivania a ribalta
di Luigi Prinotto,
1735-40, misura cm
108x56,5x102,5.
All'asta a Vercelli
da Meeting Art.

Il Settecento piemontese è ancora oggi un ricco universo da scoprire e tra le molte personalità del fascinoso mondo dell'ebanisteria si distinse Luigi Prinotto (1685 circa-1780), che dopo Pietro Piffetti (1701-1777) fu certamente il maggiore ebanista attivo in quell'epoca. La raffinatezza della sua arte riceve ulteriore lustro da quei pezzi, rari e pregiati, che di tanto in tanto si affacciano sul mercato antiquariale. Come la splendida scrivania a ribalta a tre cassetti che il 15 aprile va in asta da Meeting Art a Vercelli con



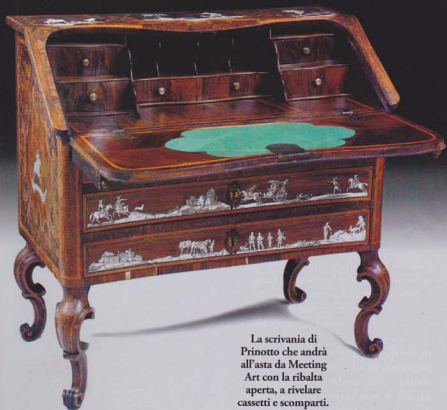
UN ELEGANTE ASSEDIO D'AVORIO

È custodita nelle collezioni di Palazzo Reale di Torino questa scrivania a ribalta barocca di Luigi Prinotto, che richiama l'esemplare che andrà all'asta a Vercelli. Questo mobile è databile al 1732 (un documento del dicembre di quell'anno attesta l'avvenuto pagamento) ed è impiallacciato in ebano e palissandro, con raffinati intarsi in avorio (rievocanti l'assedio di Torino del 1706) e applicazioni in bronzo dorato. Fu commissionato dal principe di Piemonte, futuro re Carlo Emanuele III.

Scrivania a ribalta di Luigi Prinotto, 1723 circa, intarsiata in avorio con bronzi dorati (Palazzo Reale di Torino).



Qui sopra: il fianco destro del mobile di Prinotto in asta a Vercelli, decorato con un cavaliere in avorio inciso entro un cartiglio. In alto, al centro: il decoro del coperchio della ribalta a tema venatorio (il filo conduttore di tutti gli intarsi del mobile) richiama quello di un comò firmato da Prinotto e datato 1736, proveniente dalla Certosa di Pesio, come sottolineato da Roberto Antonetto.



La scrivania di Prinotto che andrà all'asta da Meeting Art con la ribalta aperta, a rivelare cassetti e scomparti.

stima a richiesta. Datata fra 1735 e 1740 dallo studio dello storico dell'arte **Roberto Antonetto**, la scrivania è rivestita di marqueterie in essenze varie con un ricco apparato ornamentale, dove spiccano scene di caccia intarsiate in avorio. Le figurine sono state in parte delineate da **Pietro Domenico Ollivero** (1679-1855) e sono confrontabili con molte di quelle presenti nell'*Album* di disegni del pittore conservato al Museo Civico di Torino (pubblicato in *I piaceri e le grazie*, A. Cifani e F. Monetti, Fondazione Accorsi, 1993, ndr). Prinotto usava con disinvoltura anche motivi derivanti da incisioni francesi, fiamminghe, tedesche, italiane. Altre figurine – è Antonetto a sottolinearlo – sono ripetute dal grande ebanista in diversi suoi mobili e si tratta di un dettaglio importante, poiché permette di attribuirgli opere altrimenti anonime.

Richiestissimo dall'aristocrazia.

Autore di raffinati mobili destinati alle corti e alla nobiltà piemontese, Prinotto nel corso degli ultimi anni ha ricevuto nuova luce da studi (come l'intervento di Cifani e Monetti al convegno tenuto a Torino nel 2006, pubblicato dal Centro Studi Piemontesi nel 2007, ndr), che ne



Qui sopra: il cassetto centrale del mobile all'asta a Vercelli presenta una piccola carrozza con due dame seguita da un battitore a piedi e da un cavaliere; si tratta di una scena simile a quella di uno dei cassetti della mazzarina di Prinotto già in collezione Rossi e passata all'asta da Sotheby's nel 1999. Sopra, a destra: il fianco sinistro del mobile.

RARI, ELEGANTI E BEN QUOTATI

La produzione di Prinotto appare raramente sul mercato e la presenza in asta ad aprile a Vercelli di questo splendido mobile ripropone il problema dell'attualità e dell'interesse collezionistico degli arredi piemontesi del '700: un settore che può riservare ancora molte sorprese e che in futuro conoscerà certo nuove fortune grazie alla qualità tecnica e formale. Ecco spiegate alcune importanti quotazioni riportate in aste internazionali: come le quasi **61.000 sterline** della mazzarina attribuita a Prinotto, venduta nell'asta londinese di Christie's del giugno 2000 o le **56.000** di una scrivania a ribalta nella maniera di Prinotto (stessa asta) o i **19.000 euro** pagati da Sotheby's New York il 9 aprile 2008 per il top di un cabinet del 1730 attribuito a Prinotto.

A destra: chiffonière attribuita a Luigi Prinotto (da Chiale di Racconigi, www.chialeantiquariato.com). Sotto, da sinistra: scrivania a ribalta nella maniera di Prinotto, primo 700, e mazzarina dello stesso periodo attribuita a Prinotto, vendute da Christie's Londra il 21 giugno 2000 per 56.000 e 61.000 sterline.



hanno meglio definito il percorso di vita e le relazioni culturali; un ulteriore arricchimento di catalogo è nella pubblicazione di Roberto Antonetto *Il mobile piemontese nel Settecento* (Allemandi, 2010). Prinotto nasce a Cissonone Langhe e nel 1705 è già a Torino come apprendista minusiere; nel 1712 si sposa, diventa mastro e si iscrive all'Università dei Minusieri di Torino. Nel 1720 risulta avere una sua bottega e appare strettamente collegato all'ambiente artistico torinese, tanto che il grande pittore di bambocciate

Pietro Domenico Ollivero fa da padrino a uno dei suoi figli. La lunga vita di Luigi Prinotto, attivo fino a tarda età, si conclude a circa 95 anni e la sua vedova consente alla bottega di continuare il lavoro per lungo tempo ancora dopo la sua scomparsa: è infatti attiva almeno fino al 1792. La figura di Prinotto proietta dunque la sua ombra lunghissima per quasi tutto il Settecento, attraversando il tardo Barocco, lo stile Luigi XIV, il Luigi XV con la sua grazia rocaille, il Luigi XVI e il nascente Neoclassicismo. ◊